

# A raccolta la verità sulle riciclerie

I rifiuti pericolosi, come vernici e batterie, come vanno gestiti?  
I Comuni sono i primi a dare informazioni sbagliate.



**P**iazza Italia, o meglio, piazzola Italia. Si chiamano così i luoghi di raccolta dei rifiuti urbani non ordinari prodotti dalla comunità (per intendersi, non si tratta della spazzatura, ma di quasi tutto il resto: dalla vernice alle batterie). In realtà ogni Comune usa il nome che preferisce: a Bari li chiamano "depositi", a Genova e Napoli "isole ecologiche", a Milano "riciclerie", a Roma "centri di raccolta" e a Torino "ecocentri".

Alla fine, però, la sostanza non cambia: ogni città che si rispetti prevede un luogo dove i rifiuti speciali vengono raccolti. L'alternativa è che finiscano nell'indifferenziato, abbandonati in mezzo alla strada (malcostume cui, purtroppo, siamo abituati) o portati in discariche abusive. Ed è un male, non soltanto per il decoro, ma soprattutto perché molti di questi scarti possono essere particolarmente inquinanti e dannosi: in genere si tratta di rifiuti che la normativa

## LA NOSTRA INCHIESTA

**Comuni ricicloni o pasticcioni? La risposta è in questa inchiesta, che mostra come sono gestiti i rifiuti pericolosi in sette città italiane.**

### PIAZZOLE DA NORD A SUD

Abbiamo verificato quanto sono organizzate le amministrazioni di Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Bari e Palermo e se informano correttamente i cittadini.

### INFORMAZIONI SUI NOSTRI RIFIUTI

Ci siamo muniti di lampadine, batterie, giocattoli con pile e barattoli di vernice e abbiamo chiesto al numero verde delle società che gestiscono la raccolta differenziata come dovevamo smaltirli e qual era il deposito più vicino. Per ogni tipologia di rifiuto abbiamo fatto una telefonata diversa: in totale sono stati quattro i contatti con ogni amministrazione. Ogni volta abbiamo fornito un domicilio diverso, in modo da essere indirizzati in vari quartieri.

### DIRETTI IN PIAZZOLA

Tra maggio e giugno scorso abbiamo portato i rifiuti nei centri di raccolta indicati, uno per ogni tipo di rifiuto. Qui abbiamo cercato di capire come venivano differenziati: le procedure sono corrette? Il personale dà informazioni? Quali tipi di rifiuti possono essere consegnati? Viene offerta assistenza ai cittadini?

## RIFIUTI PERICOLOSI: L'IMPATTO SU UOMO E AMBIENTE

Un giocattolo, una lampadina, una vernice o una batteria a fine uso diventano rifiuti pericolosi. Ecco quale è il destino corretto dei quattro rifiuti utilizzati per l'inchiesta.

### Gioco a pile



#### CONTIENE

- plastica (PVC, PE, PP)
- tessuto
- metalli

#### È RICICLABILE?

Difficilmente

#### INQUINANTE PER

acqua e suolo



#### CORRETTO SMALTIMENTO

rientra nei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici, perché contiene pile. Quindi:

- va in discarica, nei cassoni dei piccoli Raee;
- la legge prevede anche che sia ritirato dal negoziante se si acquista un giocattolo analogo.

### Batteria



#### CONTIENE

- plastica
- acidi
- piombo e altri metalli pesanti

#### È RICICLABILE?

Facilmente

#### INQUINANTE PER

uomo, acqua e suolo



#### CORRETTO SMALTIMENTO

- va portata in discarica
- potete consegnarla all'elettrauto in occasione della sostituzione della vecchia batteria. Importante: non abbandonatela mai in strada. Inquina e può rilasciare acido solforico.

### Residuo di vernice



#### CONTIENE

- composti organici volatili
- pesticidi
- metalli pesanti

#### È RICICLABILE?

No

#### INQUINANTE PER

suolo, fauna e flora acquatica



#### CORRETTO SMALTIMENTO

- dopo averle lasciate essiccare, le vernici vanno bruciate in inceneritore. Se ve ne avanza un po' non buttatela, piuttosto regalatela a qualcuno o usatela per i ritocchi futuri.

### Lampadina fluorescente



#### CONTIENE

- piccole dosi di mercurio
- altri metalli
- fosforo, ritardanti di fiamma

#### È RICICLABILE?

Sì

#### INQUINANTE PER

uomo, acqua



#### CORRETTO SMALTIMENTO

- rientra nella normativa Raee. Esiste un consorzio apposito, Ecolamp, che ne organizza la raccolta
- ritiro in negozio, come per i giocattoli. Purtroppo, però, non sono molti i negozi che rispettano la legge.



### I CENTRI DI RACCOLTA VISITATI

**Torino:** corso Brescia 113/a; via Germagnano, 48; via Salgari, 21/a; via Zini, 139.

**Milano:** via Pedroni 40; via Corelli; p.le delle Milizie, 1; via Barzaghi, 14.

**Genova:** furgone del Porticciolo di Nervi e di piazza Massima; Isola Ecologica di Lungobisagno Dalmazia, 3 (Staglieno) e di Fascia di Rispetto (Prà).

**Roma:** via Laurentina; viale Togliatti, 59; via Ateneo Salesiano; via di Macchia Saponara

**Napoli:** via Emilio Salgari; via Saverio Gatto; viale Ponte della Maddalena.

**Bari:** viale Martin Luther King; viale Lindemann.

**Palermo:** foro Umberto I; via S. Corleone; via G. Li Bassi; p.le J. Lennon.

## GENTILI, MA INEFFICIENTI

La gestione compete all'Amiu. Né online né al telefono riceviamo informazioni sufficienti su come disfarcia di vernice e lampadina. Il personale è disponibile, ma spesso non è possibile vedere dove finiscono i rifiuti perché la zona è inaccessibile.

Il sistema non funziona, per non tornare a casa con i propri rifiuti non resta che appellarsi alla gentilezza di operatori e negozianti.

### CI RIMANDANO AD ALTRI

I centri di raccolta aperti al pubblico sono solo due, ma sono previsti nuovi siti. Il servizio è incompleto, in ricicleria non è prevista la raccolta di vernici e di lampadine. Veniamo rimpallati ai negozianti. Ci invitano ad andare presso i rivenditori specializzati. Proviamo allora a far visita a negozi di elettronica (per la lampadina), ferramenta e colorifici (vernice). Ma qui a volte ci dicono di rivolgerci all'Amiu, altri confermano che tra le loro attività non è contemplato il ritiro di questo genere di rifiuti. Insomma, quando in un grande magazzino ci ritirano la lampadina si capisce che è per pura gentilezza.

**"La vernice? Si rivolga a un carrozziere, a pagamento lo fanno, oppure alla Camera di commercio"**



## POCA TRASPARENZA

A Palermo non esistono vere e proprie isole ecologiche, ma postazioni mobili che fanno tappa in alcune vie o piazze della città solo in certi giorni della settimana. Questa raccolta dei rifiuti, che ha un appellativo significativo ("Piazza pulita"), offre otto postazioni, ben indicate sul sito dell'azienda dell'Amia.

### MUCCHIO SELVAGGIO

Le informazioni fornite al telefono sono sbagliate: alla cornetta negano di ritirare la vernice, poi Piazza pulita la prende. Quando ci presentiamo in quattro delle otto postazioni mobili, ci accorgiamo subito che il servizio non è impeccabile: si raccoglie un po' di tutto, senza indicazioni chiare e i nostri rifiuti vengono infilati tutti insieme nel furgoncino. Lo smistamento verrà fatto in un secondo momento? Piazza pulita per certi versi è comodo, ma non educa a una corretta cultura della raccolta differenziata.

**"Il barattolo? Noi non ritiriamo la vernice, vada in negozio"**



## UN SISTEMA PREMIANTE

L'Amiu di Genova garantisce tre isole ecologiche più un servizio di speciali furgoncini (gli Ecocar) che stazionano in vari punti della città. Il sistema promuove i virtuosi: chi consegna alle isole i propri scarti guadagna punti, che consentono di avere uno sconto di 10 euro sulla tassa dei rifiuti. L'iniziativa sfocia addirittura in un concorso a premi di fine anno.

Al telefono ci danno tutte le informazioni necessarie e anche il sito risulta chiaro.

### VEDO E NON VEDO

Visitiamo due riciclerie e due Ecocar. I cartelli informativi sono chiari e nell'isola ecologica il personale ci assiste nelle operazioni. Verifichiamo che in un caso, il giocattolo a pile, non finisce tra i piccoli elettrodomestici, ma tra i rifiuti ingombranti (e con le pile). Nelle postazioni mobili, invece, tutto viene ritirato insieme. Dove vanno a finire? Si perde il valore educativo dell'operazione.

» definisce "pericolosi" e che richiedono un trattamento specifico. Proprio di questi ci siamo occupati: ne abbiamo scelti quattro di uso comune (lampadina, batteria, vernice e giocattolo a pile) e li abbiamo portati negli appositi centri, attraversando in lungo e in largo il Paese, per verificare se funzionano a dovere. Insomma, se i Comuni fanno bene quello che devono.

### Cattiva informazione

Prima di lanciarsi sul campo, abbiamo dato un'occhiata ai siti delle società che gestiscono le isole ecologiche, come potrebbe fare un cittadino. Le informazioni reperibili online per le città della nostra inchiesta sono in linea di massima complete. Fa eccezione il sito dell'Amu di Bari, dove non sono indicati i punti di raccolta dei rifiuti pericolosi. Invece le informazioni rilasciate al telefono, tramite il numero verde, sono risultate sempre corrette solo a Genova e Torino. Nelle altre città c'è sempre stato detto qualcosa di sbagliato. A Bari, a Napoli e a Palermo quando abbiamo chiesto come comportarci per smaltire la

vernice siamo stati indirizzati verso i negozianti specializzati nella vendita di questi prodotti: mentre in realtà non è loro compito. A Milano ci hanno consigliato di buttare il giocattolo nel sacco nero, a Roma lo stesso cattivo consiglio è arrivato per la lampadina. Dopo questo primo filtro, per capire se la raccolta dei rifiuti pericolosi è davvero efficace siamo andati nelle riciclerie.

### L'isola che non c'è

Una premessa è d'obbligo: spesso gli errori o le mancanze non sono imputabili solo al singolo centro, ma anche all'ente che gestisce la raccolta dei rifiuti. Se, ad esempio, il Comune non prevede lo smaltimento delle vernici, la colpa non è del singolo centro, ma della gestione nel suo complesso.

- **Trasparenza.** Il cittadino deve essere messo in condizione di capire dove vengono buttati i rifiuti consegnati. Su ogni contenitore deve essere identificata la tipologia di rifiuti da raccogliere e possibilmente l'operazione deve essere visibile al pubblico. Questa procedura è

importante perché, oltre a motivare il cittadino e a convincerlo che il suo impegno è ripagato, lo educa alla raccolta differenziata. I Comuni hanno il compito di sensibilizzare la cittadinanza sui problemi ambientali causati dall'abbandono dei rifiuti. L'inchiesta rivela che ciò accade solo in un mondo ideale, ovvero non in Italia, o comunque molto di rado. Solo a Milano e a Torino abbiamo sempre capito dove venivano gettati i nostri rifiuti; a Genova solo nelle isole ecologiche; a Roma è stato chiaro solo in un deposito. In tutti gli altri centri la situazione non è uniforme: a volte i rifiuti vengono affidati all'operatore che provvede a smistarli in separata sede (accade a Genova, Napoli, Palermo e Bari), altre volte non ci sono cartelli chiari per capire se il rifiuto è finito nel contenitore giusto (Roma), oppure i contenitori non sono accessibili al pubblico (Bari).

- **Procedure corrette.** Quando è stato possibile vedere con i nostri occhi abbiamo verificato direttamente come veniva fatta la raccolta dei rifiuti. Gli errori non mancano. A Napoli, nel centro in via

»



Milano

### DISINFORMAZIONE IN LINEA

L'Amsa, l'azienda responsabile del settore, gestisce sei riciclerie, dislocate in diverse zone della città e tutte ben organizzate. Ne visitiamo quattro. Il problema sono le informazioni fornite al telefono.

### CAPITOMBOLO AL TELEFONO

Online ci vengono fornite buone informazioni sulle modalità di raccolta dei rifiuti. Al telefono, invece, assistiamo alla solita carenza di chiarezza: ci consigliano di buttare il giocattolo nel sacco nero, senza neppure precisare che bisogna togliere le pile. In ricicleria ci si muove agevolmente: i cartelli con le indicazioni della tipologia di rifiuto sono chiari, il personale è disponibile e collaborativo, ma purtroppo pila e giocattolo finiscono erroneamente nello stesso contenitore.

"Il giocattolo può buttarlo in pattumiera, pile incluse"



Napoli

### MESSAGGI DISCORDANTI

A Napoli, Asla gestisce quattro Isole ecologiche, anche se all'epoca della nostra inchiesta un impianto risultava chiuso. È proprio il sito dell'azienda a indirizzarci presso le riciclerie.

### CON LA VERNICE DAI NEGOZIANTI

Quando telefoniamo qualcosa non torna: sul sito risulta che la vernice e la batteria non possano essere portate in ricicleria. Dobbiamo rivolgerci a un negozio specializzato o a qualche impresa edile: ma quando proviamo, iniziano a rimpallarci da un posto all'altro. Decidiamo di andare comunque in ricicleria. Le indicazioni su cosa fare non sono sempre chiare, variano da un impianto all'altro. La vernice non viene ritirata (il servizio è solo momentaneamente sospeso), le batterie sì. La raccolta dei rifiuti non è trasparente, non avviene sotto i nostri occhi.

"La batteria provi a portarla a un elettrauto e per la vernice se conosce un Imbianchino..."

» Salgari, il nostro giocattolo (pile incluse) e la lampadina sono stati gettati nello stesso cassone. Solo in un caso a Roma (deposito di via Laurentina) i rifiuti sono stati smaltiti in modo corretto. Nelle altre città gli errori più frequenti riguardano i giocattoli elettrici, diverse volte gettati nei contenitori senza togliere le pile oppure insieme ai rifiuti ingombranti.

- Raccolta esauriente. Non sempre è previsto un sistema di raccolta per tutti e quattro i rifiuti che abbiamo consegnato. A Bari, per esempio, non esiste un sistema di raccolta e smaltimento della vernice. A Napoli inizialmente nessuna isola ecologica ha ritirato la vernice, in seguito abbiamo verificato che il servizio è stato ripristinato; a Bari l'hanno ritirata per gentilezza, ma poi che fine avrà fatto? A volte ci è stato detto di rivolgerci ai negozianti o alla Camera di commercio, ma di certo questa non è la strada corretta e infatti siamo stati rimandati alle società che gestiscono i rifiuti. Tra informazioni contraddittorie e poca trasparenza, si capisce perché la raccolta differenziata continui a dare poca fiducia e i cittadini siano poco istruiti. ●

## Cittadini disinformati, lo dice Remedia

Un recente studio realizzato da Remedia, uno dei consorzi per la gestione del Raee, fotografa il comportamento dei consumatori italiani nei confronti dello smaltimento degli apparecchi elettrici domestici: siamo ancora molto indietro.

### 1 su 2

Solo la metà del 700 intervistati ha utilizzato un centro di raccolta comunale almeno una volta nel corso del 2010.

### 4%

È la misera percentuale di italiani che nel 2010 ha usufruito del ritiro gratuito dell'usato da parte del negoziante al momento di un nuovo acquisto.

### 3 su 4

Sono gli intervistati che dichiarano di non sapere neppure cosa sono i Raee e che reclamano maggiori informazioni sull'argomento.

### 17%

È il tasso di raccolta dei piccoli elettrodomestici in Italia, tra i più bassi d'Europa (dove la media è al 26%); ovvero un kg ogni 6 acquistati.



Roma

### ERRORE SULLA LAMPADINA

A Roma, l'Ama ha istituito 11 centri di raccolta dove è possibile consegnare numerose tipologie di rifiuti, ma è meglio verificare online per evitare sorprese. Esiste anche la raccolta capillare di quartiere per i Raee e i rifiuti ingombranti.

#### MEGLIO ONLINE CHE AL TELEFONO

Le informazioni online sono chiare ed esaurienti, ma come è accaduto in altre città l'azienda casca sulla comunicazione al telefono, dove ci invitano a buttare la nostra lampadina nei rifiuti indifferenziati (quello che a Roma è il cassonetto verde). In ricicleria riceviamo una buona impressione: nei quattro centri che abbiamo selezionato per la visita vernice, lampadina e batteria sono differenziate in modo corretto, le pile vengono tolte dal giocattolo, anche se poi questo per ben tre volte è stato gettato in un contenitore anonimo: e poi, che fine farà?



Torino

### QUASI PERFETTO

A Torino ci sono sei ecocentri per la raccolta dei rifiuti pericolosi: ce lo spiega bene il sito aziendale con anche l'indicazione degli indirizzi dei centri. L'opuscolo Informativo del Comune è educativo: spiega alla cittadinanza quanto tempo è necessario per smaltire i vari rifiuti abbandonati nell'ambiente.

#### UN GIOCO INGOMBRANTE

Le informazioni online sono chiare, anche al telefono non ci sono sbavature e le indicazioni fornite risultano pure pratiche. Anche durante la visita agli impianti abbiamo un'ottima impressione. Il personale si informa sulla natura dei nostri rifiuti, i cartelli sono chiari, insomma tutto fila liscio fino a quando non vediamo il giocattolo (seppur senza pile) finire tra i rifiuti ingombranti. Un errore: doveva finire tra i piccoli Raee.